

# La petizione: strategia permanente per «Uno di noi»

DI CARLO CASINI

«Uno di noi» costituisce una linea strategica permanente, che non si è esaurita con l'iniziativa dei cittadini europei svoltasi dal 2012 al 2014. In questo momento il suo rilancio esige in primo luogo che la classe medica europea si alzi in piedi per testimoniare, appunto, che ogni figlio appena concepito è già **uno di noi**.

Non bastano gli scienziati, i ricercatori, in particolare i biologi. La loro testimonianza dà particolare autorevolezza alla proclamazione espressa con le parole *Uno di noi*, ma è necessario che anche tutti i medici lo dicano pubblicamente. Infatti, la petizione denominata, ancora una volta, *Uno di noi* intende – certo – ottenere che la richiesta dei due milioni di cittadini europei che ha dato sostanza alla iniziativa svoltasi dal 2012 al 2014 sia presa in considerazione, ma ha anche l'obiettivo di risvegliare la coscienza medica europea e, attraverso di essa, la coscienza popolare.

I medici sono per definizione e per vocazione i servitori della vita umana nella concretezza delle situazioni in cui essa è in pericolo, ma possono essere anche potenti soggetti di diffusione della cultura della vita. Quante vite sono state salvate (oppure distrutte) dalle parole di un medico? Né si tratta soltanto dell'atteggiamento del medico che entra in contatto con una gravidanza difficile o indesiderata, con le solitudini e le angosce di una donna, ma anche di ciò che egli dice e testimonia al di là di queste specifiche occasioni nell'ambito della gente che egli incontra nell'esercizio della sua professione. Le sue parole sono convincenti perché egli conosce più di ogni altro la verità sull'inizio della vita e perché il suo contatto con le persone avviene per lo più in situazioni di intensa umanità.

La *congiura contro la vita* si dispiega oggi in tutto il mondo con grande virulenza. La sua arma principale è la censura. Non si deve guardare il figlio che comincia ad esistere, non si deve pensare a lui, non se ne deve parlare, lo si deve cancellare dalla mente e dal cuore. I mezzi di informazione attuano in modo possente questa strategia. Ma, i medici possono essere una voce, che – sebbene sussurrata – è così ampiamente diffusa da vincere la censura. Che la classe medica nel complesso riconosca il concepito non ancora nato come *Uno di noi* è dimostrato dall'ampiezza della obiezione di coscienza. Per questo sono in corso attacchi sempre più violenti contro di essa. L'obiettore perderà se il suo obiettivo è soltanto quello di difendere la sua libertà di pensiero nel silenzio della sua individuale seminasosta decisione. Chi vuole discriminare e punire gli obiettori li considera integralisti privi di intelligenza. Ma questo giudizio è impossibile se il concepito è riconosciuto come *Uno di noi*. Una proclamazione corale dell'intera classe medica sulla verità di tale riconoscimento difende perciò i singoli obiettori oggi sottoposti a giudizio e l'obiezione in quanto tale con l'efficacia di una testimonianza di coloro che sanno, che conoscono.

Né è in gioco solo la difesa della obiezione. È in gioco l'intera cultura della vita. La testimonianza della classe medica può toccare persino la politica; deve toccare persino i luoghi dove la complessità dei problemi e degli interessi soffoca più facilmente i valori, anche quello primario della

dignità umana e della vita.

Quattro gli obiettivi della petizione: convincere le Istituzioni europee a prendere in considerazione l'Iniziativa dei cittadini presentata nel 2014; difendere l'obiezione di coscienza; salvare alcune vite umane; costruire la cultura della vita. Quelle che sia il risultato riguardo al primo scopo, ogni azione che risveglia la coscienza dei medici e attraverso di essi dell'intera società merita il massimo impegno dell'intero popolo della vita.

**S**ottoscrivendo la petizione scienziati e medici **dichiarano in particolare: È vero che l'embrione umano è «Uno di noi»: infatti l'embrione, sin dallo stadio unicellulare – embrione a una cellula – cioè dal concepimento, è un individuo vivente appartenente alla specie umana. Il nuovo genoma determina l'identità biologica specifica ed individuale del nuovo organismo.**

**Chiedono quindi che l'Iniziativa dei cittadini europei denominata «Uno di noi», registrata dalla Commissione l'11 maggio 2012 con il n. 5, dia luogo ad una discussione approfondita nelle Istituzioni europee, in particolare nell'Assemblea plenaria del Parlamento europeo. Chiedono inoltre che le Istituzioni europee riconoscano il concepito come un essere umano, e cioè come «Uno di noi».**

